

La scienza e la cultura

Come commissione giustizia e pace francescana vogliamo proporre delle riflessioni su un tema, quello della scienza e della cultura, che non pochi problemi rappresentò per Francesco d'Assisi e i suoi seguaci nei secoli.

Non entreremo nello specifico delle varie branche della scienza, dalla astronomia e fisica del frate francescano Duns Scotto beato e patrono della Scozia all'arte oratoria di S. Bernardino da Siena o all'alto insegnamento teologico di S. Antonio di Padova o ancora all'arguzia sociale e politica di Fra Agostino Gemelli.

Come seguaci del Giullare di Dio impareremo da Francesco come debba essere il rapporto tra i carismi francescani e la cultura e quindi come si possa praticamente essere dotti e nello stesso tempo umili e semplici.

Francesco d'Assisi non aveva inizialmente molta simpatia per la cultura e la scienza di allora. Avvertiva che esse erano un pericolo per la semplicità evangelica ed alla lunga portavano ad un distacco dal mondo del lavoro ed un avvicinamento all'ozio una cosa questa che detestava.

Ma ben presto si accorse che la società stava cambiando, l'esplosione di vocazioni del suo ordine, riguardava soprattutto persone colte, e quindi doveva fare i conti con questi problemi.

Francesco allora aprì le porte dell'ordine francescano alla cultura.

In questo cambiamento mentale Francesco da uomo pratico pensò alle sedi più idonee per lo scopo ed anche all'uomo che poteva qualificare non solo spiritualmente tutto questo.

Senza entrare nello specifico nella vita di Francesco ed in tutto l'ordine francescano esplose in tutta la sua grandezza la figura di un frate portoghese S. Antonio di Padova, il Santo dei miracoli.

La città di Bologna fu il luogo dove poté iniziare questo straordinario cambiamento nell'ordine.

La questione culturale fu naturalmente dibattuta in tutti i successivi capitoli francescani, data l'importanza ed il pericolo che essa rappresentava.

In definitiva Francesco provò in seguito un grande rispetto per i dotti del suo tempo, anche perché nel 1200 la maggior parte dei sapienti studiava la Bibbia, ma siccome Francesco pensava che la cultura non portava ad una vita povera come desiderava, riteneva che scienza e cultura fossero al servizio del bisogno dell'uomo, una cultura che sapesse di umiltà e carità.

Francesco d'Assisi non vuole che il suo diventi un ordine di frati dotti, ma nello stesso tempo vuole che si usino i mezzi necessari affinché la gente conosca sempre di più lo spirito del vangelo.

Quando i frati dotti furono la maggioranza, essi presero il sopravvento e l'ordine cambiò filosofia.

Molti giuristi, teologi, scienziati, provenienti dalle università di Bologna e Parigi entrarono nell'ordine che diventò un ordine di frati dotti oltreché di sacerdoti.

Questa era la volontà della chiesa, alla cui obbedienza Francesco teneva molto, che si combattessero le eresie dilaganti in quel periodo.

Ma lo spirito d'Assisi è sempre vincente e la bellezza di questi frati dotti era che quando entravano nell'ordine francescano, predicavano in maniera così semplice ed in sintonia con la gente, che rendono la cultura e la scienza un dono di Dio.

Quando questi frati predicano la passione di Cristo, anche se la predica risultava lunga, non stancava, perché essa era vissuta proprio da chi la predicava.

Questi frati dotti, interpretando lo spirito di S. Francesco, mettevano così in pratica lo spirito di povertà e carità francescana ed evangelica.

Questo spirito faceva dire ad una straordinaria figura di predicatore francescano, S. Bernardino da Siena: "stimo che il predicatore parli più per se stesso che per gli altri".

Oggi invece cosa cambia in questo discorso?

In primis riflettiamo sul fatto che la nostra società è pervasa di tecnologia: la vita quotidiana si è trasformata nell'ultimo decennio grazie al fatto che in molti gesti quotidiani sono entrati oggetti o modi di fare che hanno a che fare con qualcosa frutto della ricerca.

Un esempio fra tutti il computer, un tempo astruso mezzo di calcolo per laboratori, oggi invece presente ovunque.

Questa tecnologizzazione della vita quotidiana affonda le radici nel fatto che la ricerca scientifica è arrivata a limiti mai prima d'ora immaginabili.

Questo comporta che i problemi culturali e filosofici di oggi siano molto complessi e non facilmente catalogabili secondo le categorie delle “discussioni da bar”.

In altre parole, se è cresciuta la problematicità delle tematiche della ricerca, deve quindi crescere la consapevolezza e il livello culturale di tutti noi, altrimenti saremo sempre burattini nelle mani del primo che passa che ci dice cosa votare, cosa pensare, cosa dire, cosa sostenere, in cosa credere e cosa combattere.

Non è pensabile oggi essere cittadini del mondo e quindi francescani secolari senza leggere durante l'anno giornali, libri, opuscoli, riviste. Non possiamo delegare sempre alla trasmissione televisiva o al comunicato di questa o quella persona la nostra personale opinione.

Oggi si decidono risposte a domande nuove, intriganti, difficilissime, per nulla scontate, domande nuove, dicevamo, che **NESSUNO FINO AD ORA HA AVUTO IL CORAGGIO DI PORRE.**

Questa prospettiva è bellissima, vuol dire che siamo nel pieno della scrittura della Storia. Quando qualcuno tra un secolo guarderà al tempo odierno sarà pieno di ammirazione o pieno di sdegno, a seconda di quanto noi popolo di Dio non avremo dato tutti noi stessi per aderire al processo di risposta con le nostre personali opinioni e con la nostra capacità di giudizio.

Possiamo spingerci più in là: anche se il cristiano deve tenere conto di ciò che la Chiesa pensa a riguardo del mondo moderno, un cristiano che non approfondisce per suo conto, che non arriva a determinate risposte grazie alle sue conoscenze, che semplicemente delega, non sta facendo bene, perchè è come chi nasconde il talento per terra per paura di perderlo.

Il francescano di oggi non può permettersi di essere **IGNORANTE**, nel senso etimologico del termine, ovvero di ignorare i problemi e le loro possibili soluzioni.

Ricordiamoci però di quanto abbiamo letto prima a proposito di S. Francesco: rendere la cultura e la scienza un dono di Dio, predicare semplice... Lo scopo non è quello di arricchire il nostro bagaglio culturale **E BASTA!** S. Francesco diceva che il “sapere gonfia!”.

Il nostro scopo è quello di arricchirci culturalmente per aiutare gli altri a fare altrettanto, per salvare il nostro mondo e aiutarlo a crescere, per essere protagonisti della vita sociale civile e culturale della nostra nazione, della nostra Europa, del globo intero!

Saremo chiamati a rispondere della nostra tiepidezza in questa direzione.

In poche parole, non studiamo il reale per poi poter schiacciare qualcun'altro nelle discussioni, studiamo il reale per capirlo meglio, per capirci meglio, per aiutare gli altri a fare altrettanto.

Questa è scienza e cultura al servizio dell'uomo, con carità fraterna...

alla prossima!